

2-8 luglio 2012

n. 817

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 1 Luglio** **XIII tempo ordinario**

Ore 10.00 Recita S.Rosario per i defunti dell'oratorio

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

**LUNEDI' 2 Luglio**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

**MARTEDI' 3 Luglio** **S.Tommaso apostolo**

Ore 21.00 R.n.S. S.Messa a Pedemonte

**MERCOLEDI' 4 Luglio** **B.Piergiorgio Frassati**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 Inizia il GREST

**GIOVEDI' 5 Luglio**

**VENERDI' 6 Luglio** **I° Venerdì del mese**

**S.Maria Goretti**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**SABATO 7 Luglio**

Ore 7.00 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

**DOMENICA 8 Luglio** **XIV tempo ordinario**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

**OGGI:**

- Nel pomeriggio partenza dei ragazzi per il campo "Samuel"

# Da ricco che era: la storia si ripete

Mons. Roberto Brunelli

XIII tempo ordinario

Tre lauree, raffinato esponente dell'alta società milanese, proprietario e direttore di un'affermata industria, a 49 anni Marcello Candia (1916-1983) decise di seguire l'invito rivoltogli vent'anni prima da un missionario: vendette l'azienda e si trasferì nella trascurata regione alla foce del Rio delle Amazzoni, dove realizzò un lebbrosario.

Ogni tanto tornava in Italia, dai suoi conoscenti ed ex colleghi, a chiedere altri soldi con cui fondò sempre in Brasile altre tredici opere (ospedali, centri di accoglienza per disabili, una scuola per infermieri, persino un convento).

Nel 1992 il noto giornalista Giorgio Torelli ne scrisse la biografia, intitolandola . L'espressione è tratta dalla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi (8,9), ed è compresa nel brano che costituisce la seconda lettura di oggi: l'apostolo invita i cristiani di Corinto a soccorrere i fratelli di Gerusalemme, al momento bisognosi di aiuto.

"Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri", spiega, "ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza". E ne dà la motivazione: prendete esempio dal "Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".

Il Figlio di Dio si è fatto povero, costringendo la sua divinità entro i limiti di un uomo, vissuto da povero, ma tanto generoso da dare la sua stessa vita: un gesto con cui ha arricchito spiritualmente innumerevoli persone. Da ricco che era, Gesù si è fatto povero per sollevare molti.

Da ricco che era, Marcello Candia si è fatto povero per aiutare i diseredati. Da ricchi che erano (di soldi, d'ingegno, di prospettive, di capacità, di potere) non si contano i cristiani che nei secoli hanno imitato il loro Signore. La storia si ripete: nei suoi errori ma anche, pur se spesso sottaciute, nelle sue opere di bene.

Il vangelo (Marco 5,21-43) narra due "opere di bene" compiute da Gesù in un villaggio sulle rive del lago: la guarigione di "una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni", e la risurrezione della dodicenne figlia di Giàiro, un capo della locale sinagoga. Entrambi i miracoli sono basati sulla fede dei richiedenti: "Figlia, la tua fede ti ha salvata",

dice Gesù alla donna; "Non temere, soltanto abbi fede", dice al disperato padre della fanciulla, andato dal maestro a chiederne la guarigione e poi informato che, prima di ottenerla, la fanciulla era morta.

La fede dei due si presta a qualche considerazione. Quella della donna si manifesta nel fatto che ella lo avvicina mentre è attorniato dalla folla; è convinta di poter guarire anche solo toccando il suo mantello, ed è quello che le riesce di fare, standogli alle spalle. La sua è una fede primitiva, quasi superstiziosa, direbbero i tanti censori delle espressioni popolari della devozione, quelli che vorrebbero abolire le reliquie, le processioni, le candele accese davanti alle immagini dei santi eccetera.

Evidentemente Gesù non è di questo parere, ben sapendo che le persone non sono tutte uguali, e ciascuna si rivolge a Dio a modo proprio, secondo la propria personalità, secondo la formazione ricevuta.

L'altro caso presenta un miracolo avvenuto non per la fede della beneficiaria, ma di un'altra persona, nel caso il padre. Basterebbe questo episodio a motivare la preghiera che si fa per gli altri: quella pubblica (in ogni Messa, ad esempio, si prega per il papa, il vescovo, l'intero popolo cristiano e i defunti; le singole celebrazioni aggiungono poi di volta in volta intenzioni particolari) e quella privata (prima di chiedere per sé, nella preghiera personale si dovrebbe anzitutto lodare Dio e non dimenticare quanti riteniamo essere bisognosi dell'aiuto divino). Pregare per gli altri: è una forma alta, e possibile a tutti, della carità.



# I ricordi del Generale

n. 405

Ricordi d'altri tempi

## LE CONVENIENZE

Checchi dei Cuni mi tenne a battesimo 99 anni or sono, e magari avessi imparato qualcosa da lui! Era persona conosciutissima e stimata nel suo ambiente, ma pochi sapevano quanto fosse abile nel vedere dove fosse la convenienza, come superare le difficoltà traendone vantaggi non solo per sé, ma anche per chi cooperava. C'era una partita di generi alimentari avariata o scaduta?

La comprava subito, pagandola bene perché sempre buona per i maiali, che mangiano tutto e che sono macchine meravigliose: trasformano tutto quel che mangiano in ottimo lardo, in pancetta squisita, in carni delicate che poi son trasformate in salami, salsicce ed altri alimenti appetitosi e delicati.

C'era da tagliare un bosco e da mettere quel terreno a coltura?

Il legname da opera si metteva in vendita, a taglio commerciale, le ramaglie si davano in regalo a chi lasciava il terreno sgombero e pulito.

Le ceppie si davano a chi le voleva per alimentare stufe o fornaci, purché si lasciasse poi il terreno spianato e dissodato. E riusciva perfino a trovare chi gli ripuliva gratuitamente i campi dalle potature dei peschi, ramaglie di impedimento alle colture, da sgomberare subito, anche se di povera resa come combustibile!

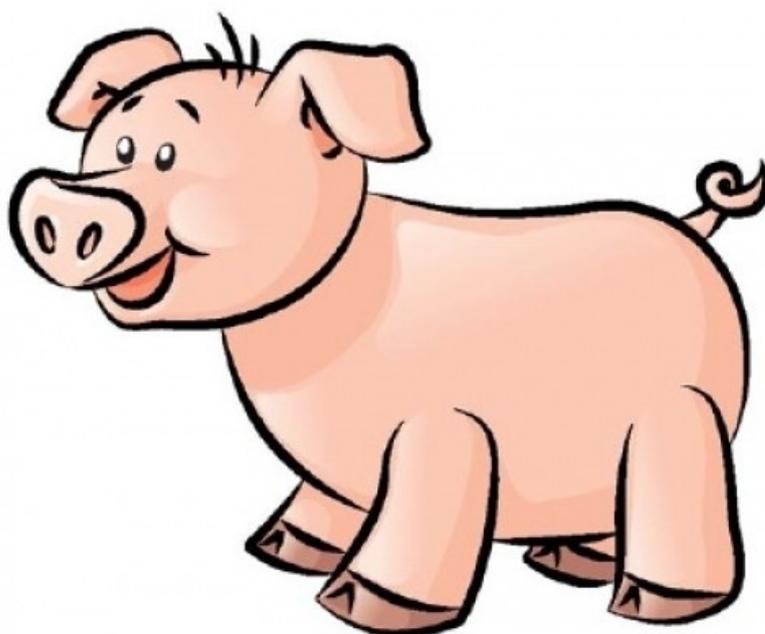
Da tutte le sue attività egli cercava di ottenere il massimo rendimento con il minimo sforzo, principio che dovrebbe essere norma in tutte le attività umane.

Ma tale regola non viene sempre rispettata, perché spesso è d'uso lavorare faticosamente anche quando non è neppure necessario.

In tali casi, il lavoro diventa "giamìn", parola in traducibile, in uso solo da noi.

Fra tutte le persone assunte in servizio dai Cuni, non uno si è mai lamentato del trattamento avuto. Lo sappiamo bene perché alcuni lavoranti, dopo essere stati da loro, passavano poi a prestare la loro opera da noi a Genova.

Mario, figlio di Checchi nonché mio amico, al termine di un lavoro fatto assieme, mi accompagnò nella sua casa-dispensa e colà ci facemmo una mangiata memorabile, al termine della quale mi disse testualmente: "Vedi come li tratto bene i miei lavoranti!"



	ENTRATE	USCITE
Raccolta cestini Triduo, S. Messa, Vespri solenni, votive	€ 286,37	
Fiori		€ 55,00
Organista		€ 60,00
Banda		€ 500,00
Offerte per Banda	€ 200,00	
Permessi		€ 125,60
Gastronomia (pizzata ,pranzo comunitario, cena)	€ 2309,30	
Spese Alimentari		€ 800,00
Rinfresco Confraternite		€ 46,00
Offerta rinfresco	€ 50,00	
Gimkana (al netto premi)	€ 6,80	
Lotto	€ 240,00	
Spese lotto		€ 20,00
Lotteria (raccolta)	€ 500,00	
Lotteria (incasso)	€ 984,84	
Spese Lotteria		€ 150,00
Acquisto Baracca		€ 100,00
Mercatino Formichine	€ 202,00	
Spettacolini (al netto delle spese allestimento + premi A.C.R.)	€ 68,13	
<b>TOTALI</b>	<b>€ 4847,44</b>	<b>€ 1856,60</b>
<b><u>RICAVO NETTO</u></b>	<b>€ <u>2990,84</u></b>	

Si ringraziano sentitamente:

Alimentari Strizoli e i F.lli Montaldo per il contributo al rinfresco delle Confraternite  
 Panificio Romairone che ci ha offerto il pane  
 Macelleria Bruzzone per carne ecc. per le "empanadas"  
 Da ü Butteghin per le ottime crostate  
 Don Giorgio per le gustose paste  
 Tutti coloro che hanno contribuito a sostenere il costo della Banda  
 Le Confraternite di Valleregia e Serra Riccò e la Filarmonica Cornigliano  
 Don Fabrizio e l'organista che hanno reso più solenni i Vespri  
 La nostra Confraternita con il Rinnovato Crocifisso  
 Beppe Medicina e Andrea Daffra per l'allestimento della Mostra  
 Tutti gli artisti grandi e piccoli, registi , trucco e parruccho, suggeritori e coreografi  
 Tutti i cuccinieri e le Signore che hanno preparato le torte  
 Artigiani vari (carpentieri, idraulici, "spegazzini" ecc.)  
 Tutti i volontari, a qualsiasi titolo  
 Tutti quelli che possono dire "C'ero anch'io"  
 Tutti quelli che non c'erano ma avrebbero voluto esserci  
 Gianluigi (non ti arrabbiare!)  
 Arrigo (che ha apprezzato il pranzo, speriamo!)

Un ringraziamento speciale:

a San Luigi che ci ha concesso il bel tempo (dopo le minacce dello scorso anno di cambiare santo Patrono  
 e al Signore che ci ha donato anche quest'anno di vivere una esperienza di comunità!!!

Rinnovato festa S. Luigi



# FOTO STORY S.Luigi

**Cristo della Confraternita di S.Bernardino di Serra Riccò**



**S.Luigi in processione... sotto il sole!!!**



**Staff gastronomic.... parziale**



**Tiro alla fune....Genoa contro Samp... Uomini contro donne!!!**

**Questa nostra antica pieve...  
S.Rita**



**Questa nostra antica pieve...  
Madonna col Bambino**



**Il fulcro della Lotteria di S.Luigi!**



**Gimkana 2012**

## Nemo propheta in patria - pro bonum, malum

Beppe

### NESSUNO E' PROFETA NELLA SUA PATRIA IN CAMBIO DEL BENE, IL MALE

*Vita e disgrazie dell'arciprete Giuseppe Ponte, fondatore della nostra chiesa.*

Fra i molti documenti presenti nel nostro archivio parrocchiale, si trovano alcuni libri ordinatissimi e scritti in bella calligrafia dal sacerdote Giuseppe Ponte che, dal 1758 al 1906, con alterne vicende, amministrò la nostra parrocchia.

Succeduto, nel 1758 al reverendo Giuseppe Boggiano, ebbe il grande merito, nel 1770, di dare inizio alla costruzione della nuova chiesa al posto di quella precedente, situata dove adesso è la canonica, a cui nel 1747, gli Austriaci in fuga da Genova avevano dato il colpo di grazia.

Nato a S.Stefano di Larvego nel 1731, l'Arciprete Ponte, durante il suo lunghissimo ministero, ebbe il merito di condurre le trattative con la Compagnia di Gesù che fu la principale committente della nuova costruzione; per lunga parte della sua vita si impegnò per mettere insieme la ragguardevole somma necessaria, rimettendoci anche di tasca sua e andando spesso a Genova a chiedere l'elemosina, con il cappello in mano, agli angoli delle strade, tutti questi sacrifici per la sua chiesa. Erano, però, tempi assai difficili, sia per i Gesuiti (in quel periodo Papa Clemente XIV sopprime la Compagnia di Gesù) sia per il governo di Genova alle prese con una rivolta fomentata da emissari del governo francese.

Contro i nuovi rivoluzionari giacobini e anticlericali insorse il popolo che voleva mantenere il governo in carica, difendere la religione, conservare le tradizioni... aveva, inoltre, altre motivazioni che non sto ad elencare.

In Valbisagno e in Valpolcevera si formarono delle bande formate da persone del popolo, persone semplici ma molto determinate, spinte da un forte spirito patriottico. Uscivano furibondi con le armi che trovavano e, al grido di "morte ai Giacobini, morte ai Francesi, viva la nostra Repubblica, viva Maria" (chiaro riferimento alla Madonna della Vittoria che pochi anni prima aveva protetto i genovesi nella battaglia contro gli austriaci) assalivano gli esponenti del partito degli innovatori che

aveva l'appoggio dei francesi. I governanti della Repubblica di Genova spaventati dei tumulti pensarono di rivolgersi all'Arcivescovo, pregandolo di intervenire presso i parroci. Ecco in sintesi, la lettera dell'Arcivescovo Giovanni Lercari, all'Arciprete Giuseppe Ponte, presente nel nostro archivio parrocchiale.

5 maggio 1794.

*Mio Reverendo Signor come fratello.*

*Da parte del Patrizio signor Francesco d'Aste, colonnello delle milizie nazionali dette degli scelti della Polcevera alta, è stata inviata lettera ai rispettivi capitani per invitare gli stessi a combattere "prendendo anche le armi" per la difesa della Patria e della Religione.*

*Si invitano i parroci ad "animare con tutta l'efficacia codesti popoli" facendo loro comprendere l'importanza della lotta e i vantaggi che potrebbero derivarne...*

"Ora - dice don Leveratto - come poteva l'umile, zelante, ubbidiente parroco di L'Arvego, animare con tutta l'efficacia i popoli alle sue cure commessi, senza urtare e irritare il partito rivoluzionario opposto e spalleggiato da Napoleone?"

Evidentemente non poteva, ma certamente ubbidì, probabilmente la situazione fu oggetto delle sue prediche, dall'altare provvisorio della nuova chiesa. Le conseguenze per la sua persona furono tragiche. Infatti anche nella sua parrocchia si erano formati due partiti: quello a lui favorevole, che aveva voluto che la chiesa fosse costruita nel luogo dove si trova adesso, accanto alla chiesa vecchia, dall'altra parte del campanile; l'altro partito che aveva osteggiato in ogni modo lecito e illecito, la costruzione della nuova chiesa perché voleva che fosse costruita in altro luogo, dove non ci è dato di sapere. Forse c'erano anche degli interessi di mezzo, le aspre lotte per la costruzione della nuova chiesa si susseguivano senza esclusione di colpi, evidentemente nella nostra parrocchia c'erano persone che odiavano a morte il nostro sacerdote.

Finalmente, dopo quasi 30 anni, arriva l'occasione propizia. I "malviventi", così vengono chiamati dal cappellano rev. Gerolamo Barbagelata, mettono in atto una diabolica congiura: riescono, con un castello di calunnie, a far passare l'Arciprete Giuseppe

Ponte, come un caporione dei partigiani degli “Evviva Maria”. Così, per avere ubbidito agli ordini del Vescovo, per umiltà e zelo, ma forse, anche con una notevole dose di ingenuità, il 10 settembre 1797, il nostro sacerdote, viene arrestato e condotto in carcere. Il 16 ottobre dello stesso anno viene condannato ai lavori forzati, portato su una nave viene costretto a remare senza sosta per 15 giorni, aveva 66 anni, per quel tempo un'età veneranda. Per sua fortuna fu dichiarato innocente e tornò alla sua parrocchia, probabilmente l'evidenza dei fatti era tale che la pena fu limitata.

ma le sue disgrazie non erano certo finite: nel 1798 fu emanato un decreto generale che condannava all'esilio, fuori dai confini della Liguria, tutti quelli che erano stati processati e condannati, anche se erano stati assolti. Il 13 maggio 1798, l'Arciprete Giuseppe Ponte fu mandato in esilio a Novi Ligure, dove rimase fino al 10 giugno 1800. Finalmente il 10 giugno, dopo tanti patimenti, fiaccato nel fisico e nel morale, tornò definitivamente nella sua parrocchia. Ma il destino avverso era in agguato, il 23 novembre 1800 ebbe un colpo apoplettico che lo costrinse per lunghi 6 anni, ad una vita quasi vegetativa.

Morì il 27 dicembre 1806, fu sepolto con tutti gli onori, nella tomba dei sacerdoti, onori che non aveva certamente avuto in vita.

Quindi non soltanto “Nemo propheta in patria” ma anche “Pro bonum, malum”: per il bene che si è fatto, si è ricevuto soltanto del male.

Così avvenne per il reverendo Giuseppe Ponte, fondatore della nostra chiesa attuale.

Il cappellano dell'arciprete Ponte, reverendo Gerolamo Barbagelata, di famiglia benestante, fece dono alla chiesa di un grandioso ostensorio in argento, portato ancora oggi in processione e fece costruire a sue spese, la casa del cappellano, poco sopra la scuola, recentemente venduta dalla parrocchia. Attraverso i libri, la storia ci parla, ascoltiamo e meditiamo!

#### Giacobini:

Così chiamati dal soppresso convento di S.Giacomo. Movimento rivoluzionario fortemente anticlericale, nato a Parigi nel 1789.

Si consideravano una “lega santa contro i nemici della libertà” e “l'occhio della rivoluzione”.

Essi formano un gruppo compatto e hanno diramazioni in tutta la Francia, con notevoli riflussi anche in Italia e nel genovesato. Capi dei Giacobini francesi: Robespierre, Saint-just, entrambi giustiziati nel 1794.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Da ricco che era... la storia si ripete	pag. 3
I ricordi del Generale n. 405	pag. 4
Resoconto S.Luigi	pag. 5
Foto story S.Luigi	pag. 6-7-8-9
Nemo propheta in patria	pag. 10-11

## LOTTO S.LUIGI

1° CELLULARE	47	GIALLO	Ritirato
2° TELECAMERA	99	ROSSO	Ritirato
3° BORSA PELLE	86	ROSSO	Ritirato
4° OROLOGIO CUCINA	19	VERDE	Ritirato
5° BORSA	3	GIALLO	Ritirato
6° BROCCA TERMICA	29	VERDE	
7° GREMBIULE	85	ROSSO	Ritirato

